


**Il documento**

# Cantone: in un'altra gara lo stesso sistema anomalo

## La logica anti Anac

«Visto che l'Autorità anticorruzione non serve a niente, azzardano, tanto vale avere le mani libere. Si dice anche per le zone del sisma»

di **Sergio Rizzo**

**D**ice Raffaele Cantone: «Con certi meccanismi tesi a concentrare l'offerta c'è il rischio che il mercato sia meno libero. Il problema è dunque stabilire regole che rispettino quella logica senza però ledere la concorrenza. Del resto l'indagine che l'Autorità ha già condotto sulla precedente gara Consip di Facility management l'ha messo in luce chiaramente». Com'era andata a finire quella gara? «Si rileva», è scritto nel lungo documento ispettivo dell'Anac, «come vi sia stata una forte concentrazione di aggiudicazioni in favore di due soli soggetti: Romeo gestioni che si è aggiudicato quattro (il massimo ammesso) dei dodici lotti per un importo complessivo a base di gara di 353 milioni, e Manitalidea spa (impresa che fa capo a Graziano Cimadon, ndr) che si è aggiudicata tre lotti per 329 milioni, mentre i rimanenti cinque aggiudicatari si sono distribuiti con un lotto ciascuno di importo variabile fra 52 e 91,5 milioni». Il problema, spiega l'ispezione, è proprio nella composizione dei lotti. «Tale circostanza», afferma il documento, «evidenzia da un lato una concentrazione in capo a due soli soggetti di ben due terzi del valore economico delle aggiudicazioni e dall'altro uno squilibrio nel valore economico dei vari lotti che ha l'effetto di rendere meno appetibili quelli di minor importo». L'Anticorruzione rileva quindi «come di fatto la crescita del numero di aggiudicatari dalla prima edizione della gara ad

oggi sia comunque limitata», considerato che hanno vinto solo sette «con circa 120 imprese coinvolte a fronte di un mercato nazionale che offre circa il doppio di player potenziali». Di sicuro sono distorsioni, insiste Cantone, che rischiano di creare situazioni di cartello. E resta il fatto che la corruzione è sempre in agguato. D'altra parte il presidente dell'Anac non cessa di sottolinearne «il carattere sistemico» tipico nel nostro Paese. E qualche cambiamento di rotta che pure, sostiene, si comincia ad avvertire, deve fare i conti con una logica subdola che spesso tira in ballo l'Anac: considerata da qualcuno inutile. Quale logica? «Visto che l'Autorità anticorruzione non serve a niente, azzardano, tanto vale avere le mani libere. Ed è proprio quello che si sta agitando a proposito della ricostruzione delle zone terremotate», avverte Cantone. «Il problema è che la lotta alla corruzione ha bisogno di tempi non brevi. E l'abbiamo già vissuto», ricorda, «con Tangentopoli, quando grandi momenti di indignazione e mobilitazione si sono alternati a lunghe fasi di indifferenza. Ecco il pericolo di pensare che si possa cambiare con uno schiocco di dita. La strada è faticosa. La trasparenza, per esempio, è vista come uno spauracchio perché rappresenta la burocrazia. Ma può un Paese civile non aprirsi alla trasparenza?»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

